

OMICIDIO COLPOSO

PERSE LA VITA CIRO MOCCIA

IL FATTO

Alla sbarra ci sono undici persone tra dirigenti del siderurgico e imprenditori e dipendenti di una ditta dell'appalto

Operaio morto all'Ilva è iniziato il processo

Sono undici gli imputati per l'infortunio di febbraio 2013

LA DIFESA

Respinta l'eccezione riguardante la perizia disposta dalla Procura

MIMMO MAZZA

● Con l'esame delle questioni preliminari e l'ammissione dei mezzi di prova è entrato ieri nel vivo, dinanzi al giudice monocratico Fulvia Misserini, il processo per l'incidente all'Ilva nel quale il 28 febbraio del 2013 perse la vita **Ciro Moccia**, operaio addetto alla manutenzione meccanica, e rimase ferito **Antonio Liddi**, lavoratore della ditta esterna «Emmerre», impegnata nei lavori di ambientalizzazione delle cokerie.

Alla sbarra ci sono l'ex direttore dello stabilimento siderurgico **Antonio Lupoli**, il delegato dell'area cokerie **Vito Vitale**, **Carlo Diego**, capo esercizio della cokeria, **Marco Gratti**, caporeparto manutenzione meccanica batterie, **Gaetano Pierri**, capoturno delle batterie, **Nunzio Luccarelli**, tecnico responsabile dei lavori per conto di Ilva, **Martino Aquaro**, responsabile delle attività di manutenzione carpenteria delle batterie, e poi **Davide Mirra**, **Cosimo Lacarbonara**, **Vincenzo Procino** e **Francesco Valdevies** che ricoprivano una serie di ruoli nella società affidataria dei lavori nella quale lavorava **Antonio Liddi**, l'altro operaio coinvolto nell'incidente e salvo perché precipitato sul corpo di **Ciro Moccia**. Il giudice **Valeria Ingenito** ha invece condannato a 2 anni 6 mesi di reclusione a **Salvatore Zecca**, responsabile dei lavori affidati alla Emmerre e unico imputato ad aver scelto il rito abbreviato. Gli imputati, difesi dagli avvocati **Egidio Albanese**, **Pasquale Annicchiarico** e **Antonio Raffo** devono difendersi tutti dall'ipotesi di reato di cooperazione in omicidio colposo.

Ciro Moccia perse la vita a fine turno, nei pressi della batteria numero 9 delle cokerie, chiusa perché in rifacimento in osservanza di quanto stabilito dall'Autorizzazione integrata ambientale. A cedere furono alcune lamiere sottili (pochi centimetri di spessore) poggiate dalla ditta incaricata dei lavori di ristrutturazione sulla passerella utilizzata per spostarsi lungo il piano dove avviene il «caricamento» dei forni, cioè l'immissione di carbon fossile. In quel luogo sfilava, correndo su un binario, la macchina caricatrice.

Moccia non avrebbe potuto né dovuto transire in quel punto; le lamiere riparano i lavoratori della ditta di ristrutturazione dalla caduta di materiale e polvere. A **Moccia** sarebbe stato chiesto di effettuare la saldatura di una staffa sganciata dal binario sul quale scorre la caricatrice che serve le batterie. Per raggiungere la maledetta staffa, l'operaio di origine campana, da dieci anni circa all'Ilva di Taranto, avrebbe compiuto il passo fatale. Secondo la procura ionica i lavori sarebbero stati svolti senza «rendere sicuro il movimento ed il transito delle persone sul piano di calpestio» e senza verificare «la staticità e la

solidità» delle strutture e ancora per non aver apposto «recinzioni o delimitazione al cantiere» per individuare le zone di rischio e di evitarle. Non solo. Agli altri imputati i magistrati inquisitori hanno contestato una serie di violazioni in materia di prevenzione dei rischi sui

luoghi di lavoro e l'omissione di controllo sull'osservanza, da parte dei lavoratori, delle norme antinfortunistiche e la sorveglianza sull'uso dei «dispositivi di protezione individuali, nonché sullo stato di sicurezza e stabilità delle lamiere e sull'uso delle imbracature».

Il giudice **Fulvia Misserini** ieri mattina ha respinto tutta una serie di eccezioni preliminari presentate dal collegio di difesa e riguardanti principalmente l'inutilizzabilità

della perizia disposta dalla Procura, in quanto eseguita da un consulente non dotato della specifica professionalità, e l'assenza sul punto di adeguata motivazione da parte del gup Valeria Ingenito che già in fase di udienza preliminare respinse analoga istanza.

Il prossimo 24 ottobre saranno sentiti i testi della lista depositata dal procuratore aggiunto Pietro Argentino.



L'INCIDENTE

Un dipendente dell'Ilva perse la vita nel febbraio del 2013 precipitando da una passerella del reparto cokerie. Un altro operaio si salvò miracolosamente, cadendo sul corpo della vittima. Alla sbarra per cooperazione in omicidio colposo ci sono undici imputati